

Pulviscolo

● **EQUIVOCI.** Polemizzando con il sen. Sturzo, Vincenzo Mazzei sul Mondo del 9 agosto scrive che molte disfunzioni del regime parlamentare in Italia non dipendono da un abuso di potere dei partiti, bensì dal loro cattivo funzionamento per eccessivi personalismi o per vizi organici della stessa struttura di partito. Fin qui saremmo d'accordo col Mazzei. Senonché egli continua: « e in particolare la crisi della D.C. scaturisce non tanto da difetti o insufficienze dei dirigenti, bensì dal grosso equivoco dell'unità politica dei cattolici e dal fatto conseguente che la D.C. non ha quel minimo di omogeneità ideologica e politica che consente ad un partito di funzionare degnamente ».

Non è la prima volta che i laici tirano in ballo l'«equivoco della unità dei cattolici» e si comprendono facilmente i motivi per i quali questa unità dà loro noia, anche se è grazie a questa «noia» che essi possono mangiare e bere e vestir panni al sicuro dalla minaccia totalitaria (il che peraltro non si ricorderebbe se essi non lo dimenticassero di continuo, facendo torto non già a un dovere di gratitudine, che non esiste, ma a quello della pura obbiettività politica). Senonché ci meraviglia un poco che si torni a picchiare su questo tasto ancor oggi dopo che, proprio sul Mondo si è combattuta una campagna intensissima in favore dell'unità dei laici, cioè della terza forza che dovrebbe riunire liberali di de-

stra, di sinistra, di centro, con repubblicani e socialdemocratici. L'unità di queste correnti non sarebbe per caso anch'essa un equivoco? I cattolici hanno in comune una fede e una morale collaudatissime; e scusate se è poco; i laici hanno in comune l'opposizione se non a quella fede, certo a quella morale. Ora, se il principio dell'unità dei cattolici è equivoco, che cosa si dovrebbe dire di una unità fondata in funzione di quell'equivoco?

Eppure il Mondo ha difeso con ogni insistenza e usando di tutti i possibili argomenti l'unità dei laici: ed è stato inutile. E laici e socialisti hanno tentato e tentano tutte le vie per distruggere l'unità dei cattolici: ed è stato inutile. Da che parte è l'equivoco?

● **LA SCUOLA CATTOLICA.** La scuola non statale organo mensile del Sindacato italiano Scuola non statale, pubblica nel suo numero doppio estivo un articolo di Lidia Failla, Le due scuole ove si pone finalmente in chiari termini la distinzione tra la vera « scuola libera » che sorge per soddisfare determinate esigenze di ordine spirituale, e la scuola « azienda », che risponde unicamente a scopi di guadagno. L'articolista fa poi notare che mentre gli istituti retti da autorità ecclesiastiche sostengono gravi sacrifici per venire incontro alle minime esigenze degli insegnanti, il sindacato dei gestori laici continua a diffidare l'inizio di trattative per il

rinnovo del contratto di lavoro e a tal proposito minaccia di passare all'azione illustrando all'opinione pubblica la realtà di certe scuole private laiche.

L'intervento ci pare quanto mai opportuno, a parte le più che plausibili ragioni sindacali che lo hanno direttamente determinato, in quanto mira a liberare la scuola religiosa dalle indiscriminate accuse che le vengono mosse dai laicisti, anche sotto l'aspetto economico, quando denunciano, genericamente, le malefatte della scuola « privata ». In altra parte del giornale sono infatti riportate le nuove norme diramate dalla Sacra Congregazione dei Seminari, relative al trattamento economico del personale laico degli Istituti dipendenti: documento che prova la sollecitudine dell'Autorità Ecclesiastica per le esigenze dei laici che collaborano alla educazione cristiana della gioventù.

E' necessario, si legge nella lettera dell'Eminentissimo Cardinale Pizzardo, che le norme siano osservate dai singoli Istituti, nonostante il grave peso economico che l'osservanza comporta, per « il bene supremo della scuola, il nobile fine dell'apostolato educativo, l'interesse generale dalla collettività ».

In verità è quanto mai opportuno che la scuola religiosa definisca sempre meglio, sotto tutti gli aspetti, la sua fisionomia nel quadro della scuola libera. Per quanto riguarda gli insegnanti di essa, che qualche